



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 78

Ottobre 2018

Carissimi Adoratori,

il mese di ottobre, oltre ad essere un mese dedicato a Maria Santissima (il 7 è la festa della Madonna del Rosario) è un mese missionario. Tutte le settimane sono ascandite da una motivazione missionaria, fino a culminare nella giornata missionaria mondiale che sarà domenica 21.

Vi invito tutti alla Veglia di preghiera missionaria che avrà luogo sabato 20 alle ore 21 presso la parrocchia di san Massimiliano Kolbe.

1- In questo mese la nostra preghiera e la nostra riflessione sarà proprio attorno a questo tema: la Chiesa è per natura sua missionaria; è stata mandata per svolgere una missione, cioè per portare il Vangelo, la Bella Notizia che Gesù è risorto ed è il salvatore di tutti gli uomini.

Ci accompagnerà nella nostra riflessione e come invito alla preghiera il vangelo di Matteo 28,16-20:

¹⁶Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato... ¹⁸Gesù si avvicinò e disse loro: «... ¹⁹Andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, ²⁰insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Si parla dell'incontro del Risorto con gli Apostoli: questi lo adorano, riconoscendolo come Dio e non solo, quindi, come un rabbi, o come un profeta o come un uomo ispirato. Sono pienamente coscienti che il loro maestro è il messia, il Figlio di Dio.

I discepoli sono 11 e non 12 perché non c'è più Giuda. Si tratta di un incontro nel quale Gesù assegna ai suoi discepoli una missione: di fare discepoli in tutte le nazioni, di battezzare ed insegnare loro. Egli è la sola via che conduce a Dio. La Chiesa, ed in essa tutti i fedeli cristiani, hanno il dovere di proclamare fino alla fine dei tempi, con la parola e con l'esempio, la fede che hanno ricevuto. E questa missione si conclude con la promessa di essere sempre con loro.

Nei versetti 19 e 20 troviamo tre verbi con i quali si esplicita la missione che Gesù affida. Gesù, infatti, invita ad andare a compiere una missione che consiste in tre cose. Sono tre ordini, tre imperativi che riguardano anche tutti noi, la chiesa intera. Quali sono? Eccoli: *Andate e*

A- Fate discepoli tutti i popoli,

B- Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo,

C- Insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato

2- Al v 19 leggiamo: ***Fate discepoli tutti i popoli.*** Fate-discepoli: nel testo greco si tratta di un termine unico (qualcosa di simile a "discepolizzate"). Gesù non ci manda nel mondo per starcene in silenzio ma per raccontare e dire ciò che abbiamo sentito e visto. Gesù non ci manda

nel mondo a raccontare quanto siamo migliori degli altri, ma ci manda per fare discepoli, per portare altri nel suo discepolato, nella comunità e per renderli a loro volta ministri di questo annuncio.

Che cos'è un discepolo? O meglio, chi è? Il discepolo è un seguace, uno studente, qualcuno che sta imparando un'abilità dal suo maestro e che sta mettendo in pratica capacità nuove. Il discepolo è qualcuno che in qualche modo rappresenta il suo maestro. Il discepolo di Gesù è un seguace di Gesù. Un discepolo si relaziona con il maestro, che non è semplicemente un docente, un professore, ma un compagno di vita, uno che insegna la vita. Il discepolo vive insieme al maestro 24 ore al giorno. Il discepolato suppone una comunione di vita con il maestro. Al tempo di Gesù il discepolato veniva indicato con l'espressione *Seguire il maestro*.

Per i cristiani la vita di discepolo inizia nel battesimo, un battesimo per la remissione dei peccati, un battesimo che è essere seppelliti con Cristo per poter risorgere con lui.

Dicevamo che il discepolo partecipa alla vita del Maestro. Chi seguiva Gesù, doveva impegnarsi come lui a "stare con lui nelle tentazioni" (Lc 22,28), ed anche nella persecuzione (Gv 15,20; Mt 10,24-25). Doveva essere disposto a prendere la croce e a morire con lui (Mc 8,34-35; Gv 11,16).

Se partecipa alla vita del maestro, di conseguenza il discepolo possiede la vita del Maestro, in questo caso di Gesù. Dopo la Pasqua, pertanto, si aggiunse un'altra dimensione del discepolato: "Vivo, ma non sono io che vivo, bensì Cristo che vive in me" (Gl 2,20). I primi cristiani cercarono di identificarsi con Gesù.

3- Ancora al v 19 leggiamo: ***Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo***: E' il secondo aspetto di quell'"andate", della missione. Battezzate! La Trinità è la fonte, il destino ed il cammino.

Colui che è battezzato nel nome del Padre che ci fu rivelato da Gesù, si impegna a vivere come un fratello nella fraternità. Se Dio è Padre, noi siamo tutti fratelli tra di noi.

Colui che è battezzato nel nome del Figlio che è Gesù, si impegna ad imitare Gesù e a seguirlo fino alla croce per poter risuscitare con lui.

Colui che è battezzato nel nome dello Spirito Santo che ci fu dato da Gesù nel giorno di Pentecoste, si impegna a lasciarsi condurre dallo Spirito in una vita ricca di amore.

4- Al v 20 leggiamo ***Insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato***: ed è la terza parola, il terzo aspetto della missione: insegnare. Per noi cristiani Gesù è la Nuova Legge di Dio, proclamata dall'alto della montagna. Gesù è scelto dal Padre come il nuovo Mosè, la cui parola è per noi legge: "Ascoltatelo" (Mt 17,15). La legge per noi non è più una serie di precetti, ma è una persona. Una persona da seguire e imitare, una persona cui conformarsi. Lo Spirito da lui mandato ci ricorderà tutto ciò che egli ci ha insegnato (Gv 14,26; 16,13). E' lo Spirito Santo che con i suoi doni ci conforma a Gesù e ci rende capaci di vivere come lui, anzi di permettergli di vivere in noi.

5- Certo, il rischio ora è quello della paura, della solitudine. Come portare avanti una missione così impegnativa? Eccola allora la consolante promessa di Gesù:

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo (20).

Quando Mosè fu inviato a liberare il popolo d'Egitto, ricevette da Dio una certezza: "Va, io sarò con te!" (Es 3,12). E questa stessa certezza venne data ai profeti e ad altre persone inviate da Dio per svolgere una missione importante nel progetto di Dio. Maria ricevette la stessa certezza quando l'angelo le disse: *"Il Signore è con te"* (Lc 1,28).

"Io sono con voi sempre": è una promessa simile a quella già fatta prima agli apostoli (Mt 18,20) e poi a chi segue i suoi comandamenti (Gv 14,18-23).

E' una promessa importante da ricordare soprattutto nei momenti di oppressione e persecuzione (Rm 8,31 e Eb 13, 5-6). Gesù, in persona, è l'espressione viva di questa certezza, perché il suo nome è Emmanuele,

E' una promessa che non viene meno e che vale fino alla fine dei tempi: quando avverrà la grande mietitura (Mt 13,39-43), quando buoni e cattivi saranno separati gli uni dagli altri (Mt 13,49). In ogni tempo Gesù sarà presente con i suoi discepoli, mentre sono nel mondo e mentre fanno nuovi discepoli.

6- Il momento in cui Gesù invia è anche il momento in cui Gesù scompare dalla loro vista (l'Ascensione). L'Ascensione di Gesù non è una partenza, non è un andarsene, non è un non esserci più. Si tratta piuttosto, invece, di una presenza che avviene in maniera diversa, nella Chiesa. Ecco allora che la Chiesa, che gode della presenza del Signore, ne attende comunque un ritorno, quando la salvezza si manifesterà in tutta la sua pienezza: sarà la risurrezione e la piena manifestazione del Regno di Dio.

E nel frattempo? La Chiesa, guidata dalla Spirito Santo, deve portare al mondo questa bella notizia, perché tutti gli uomini possano scegliere Gesù, aprire il cuore alla bella notizia che i peccatori sono chiamati a convertirsi e a salvarsi, e che Dio vuol essere la gioia dei suoi figli.

E allora confrontiamoci con la Parola ascoltata:

a- Quanto la nostra vita è attesa del ritorno del Signore? E' attesa solo se le cose del mondo servono ma non sono troppo importanti, non sono il fondamento della gioia, fino al punto che se ne può fare tranquillamente a meno.

b- Quanto la nostra vita è spirituale, guidata cioè dallo Spirito Santo e dalle ispirazioni che Lui suggerisce? Quanto lo Spirito Santo può portare i suoi frutti: *Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé (Gal 5,22).*

c- Quanto la nostra vita è piena della presenza del Signore, per cui rimaniamo nel suo amore e viviamo quel *Voi siete miei amici*, diventando nella Chiesa e con i fratelli "visibilità" di Gesù? *Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi.* L'amore dal Padre si comunica al Figlio e quindi ai discepoli. E noi siamo chiamati ad essere "via" perché questo flusso di amore raggiunga altri, per essere trasmesso a coloro sui quali il Figlio pone lo sguardo.

d- Quanto la nostra vita è missionaria? Gesù dice in maniera esplicita "*Andate*". E' l'inizio della missione. Comprendiamo che la prima caratteristica della Chiesa è la missionarietà.

Quell'essere "*Amici*" non si fonda su un semplice sentimento, ma si fonda su una obbedienza. Aveva detto Gesù: *Rimanete in me, le mie parole rimangono in voi.* L'amicizia con Gesù significa radicarsi in Lui, costruire la propria esistenza sul fondamento che è Lui. L'*amico di Gesù* conosce ciò che il Padre ha comunicato al Figlio Gesù. L'*amico di Gesù* comprende la tenerezza di Dio, la sua misericordia e la sua preoccupazione verso tanti altri che scelgono di essere lontani dal suo amore. La tenerezza del Padre coinvolge gli amici del Figlio nel suo progetto di amore per l'umanità, perché nessuno vada perduto: è una storia che si ripete dagli apostoli fino ai nostri giorni.

Abbiamo detto tante parole importanti:

Tutto ciò che abbiamo compreso ora deve diventare preghiera.

Preghiera per tutti noi perché possiamo essere autentici missionari; preghiera per tante comunità, povere e lontane, perché lascino vedere la presenza di Gesù, il Vivente

Il Vescovo Gerardo Rocconi

IL DIAVOLO C'E'... ED E' DEVASTANTE + Gerardo Rocconi, Vescovo

Con una presa di posizione inaudita il giorno della festa di San Michele Arcangelo (29 settembre) il Papa ha parlato della presenza devastante del Maligno nella chiesa e nel mondo in questo tempo. E' la seconda volta in pochi giorni. Aveva affrontato lo stesso discorso con un gruppo di vescovi meno di un mese fa. Mai in vita mia avevo sentito parlare un Papa in maniera così diretta del diavolo.. Lo aveva già fatto il Beato Paolo VI ma in toni più delicati, anche se non meno realistici e preoccupati.

Interventi così espliciti li sentivamo piuttosto da veri o presunti veggenti, ma mai dal Papa. Ebbene, il Santo Padre, sottolineando la presenza devastante del male e un attacco del maligno contro la Chiesa invita a pregare soprattutto con il Rosario, con l'invocazione a Maria, nostra protettrice e con la preghiera a San Michele Arcangelo, nostro alleato.

Di seguito è possibile leggere un estratto del comunicato che il Papa ha fatto pubblicare.

Invito tutti, sacerdoti e fedeli personalmente, ma anche comunità parrocchiali e gruppi, ad accogliere l'invito di Papa Francesco alla preghiera, alla recita del Rosario, all'affidamenti a maria Santissima, Vergine nel corpo e nello spirito, alla preghiera a San Michele Arcangelo.

Possibilmente prima della S. Messa (cosa che del resto si fa già in tante parrocchie) invito a recitare il Rosario, così come il Papa suggerisce.

CONSACRAZIONE DELLE PARROCCHIE A MARIA SS

Chiedo anche che le parrocchie che durante il 2017 non hanno fatto la consacrazione a Maria SS, dopo questo richiamo del Santo Padre provvedano in merito.

Estratto del comunicato della S. Sede del 29 .09.2018

Il Santo Padre ha deciso di invitare tutti i fedeli, di tutto il mondo, a pregare il Santo Rosario ogni giorno, durante l'intero mese mariano di ottobre; e a unirsi così in comunione e in penitenza, come popolo di Dio, nel chiedere alla Santa Madre di Dio e a San Michele Arcangelo di proteggere la Chiesa dal diavolo, che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi.

La preghiera – ha affermato il Pontefice pochi giorni fa, l'11 settembre, in un'omelia a Santa Marta, citando il primo libro di Giobbe - è l'arma contro il Grande accusatore che "gira per il mondo cercando come accusare". Solo la preghiera lo può sconfiggere. I mistici russi e i grandi santi di tutte le tradizioni consigliavano, nei momenti di turbolenza spirituale, di proteggersi sotto il manto della Santa Madre di Dio pronunciando l'invo-cazione "Sub Tuum Praesidium".

L'invocazione "Sub Tuum Praesidium" recita così:

"Sub tuum praesidium: Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio. Non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, ma liberaci da ogni pericolo, o Vergine Gloriosa e Benedetta.

Con questa richiesta di intercessione il Santo Padre chiede ai fedeli di tutto il mondo di pregare perché la Santa Madre di Dio, ponga la Chiesa sotto il suo manto protettivo: per preservarla dagli attacchi del maligno, il grande accusatore, e renderla allo stesso tempo sempre più consapevole delle colpe, degli errori, degli abusi commessi nel presente e nel passato e impegnata a combattere senza nessuna esitazione perché il male non prevalga.

Il Santo Padre ha chiesto anche che la recita del Santo Rosario durante il mese di ottobre si concluda con la preghiera scritta da Leone XIII:

"Sancte Michael Archangele: San Michele Arcangelo, difendici nella lotta: sii il nostro aiuto contro la malvagità e le insidie del demonio. Supplichevoli preghiamo che Dio lo domini e Tu, Principe della Milizia Celeste, con il potere che ti viene da Dio, incatena nell'inferno satana e gli spiriti maligni, che si aggirano per il mondo per far perdere le anime. Amen.

RIFLESSIONE VOCAZIONALE a cura di Don Marco Micucci

Carissimi, siamo in Ottobre mese Mariano e Missionario, in cui la Chiesa di Gesù Cristo riparte nel programmare il nuovo anno liturgico-pastorale ormai prossimo, come Maria SS.ma pellegrina che appena ha accolto l'Annuncio dell'Angelo, si mette in cammino verso la montagna, prima missionaria del Cristo verso la casa di Elisabetta e Zaccaria. Maria e Gesù (e Giuseppe che l'accompagna) rappresentano la prima icona della Chiesa giovane in uscita, come quella che i nostri giovani dell'Assemblea Diocesana del 16 settembre u.s. ci hanno consegnato: una Comunità Cristiana che vuole ripartire dalla Bellezza e dalla Verità dell'annuncio evangelico, dall'amore verso se stessi con la consapevolezza di chi siamo (figli di Dio amati da morire), dalla testimonianza educativa e coerente dei più grandi e dal dialogo fra le generazioni a partire dai luoghi più amicali delle nostre case, dei nostri oratori e sedi associative delle nostre parrocchie, per andare fuori incontro al mondo che ci attende... proprio in questo momento sociale così difficile ma anche propizio per la tanta aridità e desiderio di "acqua viva". In questo mese gli stessi Vescovi del mondo si ritrovano in Sinodo sul tema dei "Giovani, la fede ed il discernimento vocazionale" al fine di riportare in Chiesa i giovani per renderli protagonisti e capaci di ricostruire una Comunità di credenti al passo con i tempi e proiettata verso il futuro nella Speranza Cristiana. Discernere, separare, vagliare, distinguere, scegliere sono parole che descrivono l'opera di Dio che fin dal principio fa luce, lascia emergere perché si possa riconoscere la terra buona sulla quale piantare il giardino della creazione; è la stessa opera di Gesù che cerca, in ogni persona che incontra, lo spazio nel quale innestare la sua Parola (Gv 4). "L'epoca in cui viviamo ci chiede di sviluppare una profonda capacità di discernere; discernere fra tutte le voci, quale sia quella del Signore, quale sia la sua voce, che ci porta alla Risurrezione, alla Vita e la voce che ci libera dal cadere nella «cultura della morte». Abbiamo bisogno di «leggere da dentro» ciò che il Signore ci chiede per vivere nell'amore ed essere continuatori di questa sua missione d'amore" (Papa Francesco, videomessaggio del 2 marzo 2018). A questo riguardo si avvierà il primo ottobre (giorno della memoria di Santa Teresina di Lisieux – Dottore della Chiesa e patrona delle Missioni) una bella opera-segno frutto della disponibilità di due giovani consacrate Ordo Virginum, Marta Bartelucci e Natalia Palanca, che andranno a vivere permanentemente nella Casa Crossroads ricavata all'interno del Seminario di Jesi, per poter iniziare l'accoglienza di persone, prevalentemente giovani, desiderose di fare esperienza di condivisione fraterna e di spiritualità evangelica, con la possibilità di vivere anche settimane di convivenza con i giovani delle classi scolastiche superiori del terzo e quarto anno. Riprenderanno altresì in questo periodo gli incontri periodici in casa Crossroads del gruppo dei giovani di pastorale vocazionale e di coloro che sono in ricerca e di intraprendere il progetto di vita che Dio ha pensato per loro. "Preghiamo insieme perché tutta la Chiesa riconosca l'urgenza della formazione al discernimento spirituale, sul piano personale e comunitario" (Papa Francesco, videomessaggio del 2 marzo 2018). *Aspettaci Signore al pozzo dell'incontro, nell'ora provvidenziale che scocca per ognuno. Presentati e parlaci per primo, tu mendicante ricco dell'unica acqua viva. Distogliti pian piano da tanti desideri, da tanti amori effimeri che ancora ci trattengono. Sciogli l'indifferenza, i pregiudizi, i dubbi e le paure, libera la fede. Scava in noi il vuoto, riempilo di desiderio. Fa emergere la sete, attraiaci con il tuo dono. Riportaci in noi stessi, nel centro più segreto dove nessun altro giunge. Tra le dure pietre dell'orgoglio, il fango dei compromessi, la sabbia dei rimandi, scava tu stesso un varco al tuo Santo Spirito.*